Anno XV. — **Domenica, 27 Luglio 1862** — **N. 204**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 26 LUGLIO

L'AUSTRIA NE' SUOI RAPPORTI COLL'ITALIA

I giornali di Vienna non hanno cercato di dissimulare l'impressione profonda prodotta in Austria dal riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia e della Prussia.

Prescindendo dal significato politico di un avvenimento sì importante e dal colpo ch'esso ha recato alla politica detta conservativa ed al partito legittimista, i recenti riconoscimenti hanno posto l'Austria in una speciale condizione verso l'Italia.

Finchè i governi di Pietroburgo e di Berlino ricusavano di consacrare col loro riconoscimento il nuovo ordine di cose in Italia, l'Austria trovavasi in buona compagnia e poteva con qualche fondamento di ragione sostenere che il regno d'Italia non aveva in fin de' conti per sè che le due grandi potenze occidentali, di cui l'una, la Inghilterra, ha sempre riconosciuti i governi di fatto, e l'altra, la Francia, non poteva non riconoscere un assetto politico, al quale aveva con tanta efficacia contribuito.

Riconosciuta da due sole delle cinque primarie potenze, l'Italia era costretta ad una regola di condotta rimessa in tutte le questioni internazionali, alle quali dovessero prender parte i grandi potentati, e l'Austria aveva ragione di sperare di esercitare una influenza ne' consigli della diplomazia contro l'Italia.

Ma ora la posizione è mutata. L'Austria, sola delle cinque grandi potenze, non ha riconosciuta l'Italia; essa sola non ha ristabiliti con lei i rapporti ufficiali.

Conviene all'Austria di persistere in questa condizione politica?

L'Italia non ha punto a preoccuparsi della attitudine diplomatica del gabinetto di Vienna. Essa sa che così dopo il riconoscimento come prima, i sentimenti dell'Austria verso di lei saranno sempre gli stessi, che finchè la questione del Veneto divide i due stati, le relazioni ufficiali non valgono a nascondere la profonda divergenza delle tendenze, delle aspirazioni e degli interessi e l'animosità reciproca.

Ma, rispetto all'Austria, la cosa cambia aspetto, e può da un giorno all'altro sorgere qualche questione che metta in evidenza ciò che ha di falso, di anormale e di insostenibile la sua posizione verso il regno d'Italia.

Già è stato annunziato che la Francia e la Russia si sarebbero intese per promuovere un congresso affine di occuparsi degli affari del Montenegro e della Servia e delle condizioni dei cristiani nell'impero ottomano.

Non sarà facile l'accordarsi per riunire un congresso, dal quale, se non ha da scaturir tosto la guerra, non si può neppur attender la pace. Nello stato di diffidenza e di sospetto, in cui sono tutte le potenze le une verso le altre, la convocazione d'un congresso incontra dei gravi ostacoli, perchè ciascun potentato desidera d'evitar le occasioni di esprimer nettamente il proprio avviso e di metter in risalto i dissensi che separano i vari governi.

Pure se non si hanno da disconoscere le difficoltà che la proposta d'un congresso incontra, non sarebbe ragionevole il negarne la possibilità.

Qualunque sia la repulsione dell'Inghilterra e dell'Austria, il congresso è una di quelle eventualità, delle quali la diplomazia deve preoccuparsi.

L'Italia avrebbe un diritto incontestabile d'intervenire, non solo come grande potenza, ma come una delle potenze che firmarono il trattato di Parigi del 1856.

Che farebbe l'Austria? Non muoverebbe alcun'obbiezione contro il diritto d'Italia e consentirebbe di sedere accanto al rappresentante del Re d'Italia? Ma ciò equivarrebbe al riconoscimento; la conseguenza politica sarebbe la stessa, meno i vantaggi che a due stati civili derivano da' reciproci rapporti internazionali. Sarebbe preferibile un riconoscimento formale.

Ovvero si opporrebbe all'ammessione dell'Italia, sostenendo che la Sardegna e non il regno d'Italia ha firmato il trattato di Parigi? Quest'eccezione farebbe sorridere le altre potenze e l'Austria sarebbe certa di trovarsi sola a sostener le proprie pretensioni.

Si risolverebbe essa, anzichè trovarsi in compagnia dell'Italia, a ritirarsi dal congresso? Ciò contrasterebbe troppo colla sua politica cauta e prudente e colle sue tradizioni, perchè lo si possa supporre. Essa non vorrebbe assumere sopra di sè la risponsabilità delle conseguenze che forse scaturirebbero dalla sua opposizione al congresso. Quindi non avrebbe altra via, fuorchè di cedere nell'ultimo istante e riconoscer per forza ciò che avrebbe potuto riconoscere spontaneamente ed in considerazione solo de' propri interessi.

Il nostro governo non ha nulla da fare per ispingere questo risultato; ma siamo persuasi che l'Austria stessa ci dovrà venire, senza che ciò influisca menomamente sulla quistione veneta.

Le quistioni di Roma e di Venezia sono ormai nel dominio dell'opinione pubblica non meno che della diplomazia. L'Austria non può farsi delle illusioni intorno al valore che ha verso di quelle questioni il riconoscimento della Russia e della Prussia.

Le due grandi potenze settentrionali hanno riconosciuto il regno d'Italia, dopo che da oltre un anno il Parlamento con voto solenne ed i vari ministeri che si succedettero, ne' discorsi e nelle note diplomatiche, con più o meno d'energia, ma tutti con uguale costanza, hanno protestato che la liberazione di Roma e della Venezia è riguardata dall'Italia come un suo diritto ed un suo dovere non meno che una necessità per la quiete interna e per la pace europea.

Esse hanno adunque ammesso tacitamente che l'Italia ha il diritto di rivendicar Roma e Venezia. Le riserve fatte dalla Prussia riguardano più il modo che il fine. Il governo di Berlino si è mostrato soltanto sollecito di scrutare con quali mezzi l'Italia intenderebbe ad agire pel conseguimento dell'intera sua unità, ma non ha sollevata alcuna quistione di principio nè pensato di contestare il diritto degli italiani.

Dinnanzi a questo fatto, l'Austria non ha più nemmeno la consolazione di sperare nell'appoggio morale delle potenze su cui essa era avvezza a far assegnamento nella difesa della sua politica in Italia. La sua posizione è difficile; ma un uomo di stato abile ed ardito saprebbe uscirne senza compromettere gl'interessi del proprio paese od esporlo ad un'umiliazione.

Ha l'Austria quest'uomo di stato? Ne dubitiamo, perchè se lo avesse, a quest'ora la quistione veneta avrebbe fatto un passo, ed il governo austriaco avrebbe preparati i popoli dell'impero alla risoluzione di cedere una provincia che si dovrà, in ogni caso, dopo enormi sacrifici, abbandonare.

Si legge nella *Patrie* del 25:

Si assicura che Garibaldi, alla testa di seimila volontari, ha deciso di fare uno sbarco sul litorale degli stati romani e che, per impedire questo tentativo, il ministro della marina ha ordinato al signor capitano di vascello Pothuau, comandante della divisione navale delle coste del Sud, di recarsi immediatamente a Civitavecchia alla testa di una forza navale composta di sei navi da guerra. Le fregate a vapore il *Descartes* e il *Gomer*, gli *avvisi* a vapore il *Brandon* ed il *Favori*, destinati a far parte di questa divisione, hanno già preso il il mare e devono incrociare da Civitavecchia sino a Terracina.

Dal suo canto, il generale Montebello ha inviato da Roma delle truppe incaricate di sorvegliare il confine.

Leggesi nella *Stampa* in data del 26:

Oggi è stata presentata la relazione sulle strade ferrate meridionali. Sappiamo che la Commissione propone gravi modificazioni nelle convenzioni, modificazioni, le quali quantunque fondate sulle più gravi ragioni, non sarebbero state accolte in nessuna parte dal Talabot. Queste modificazioni concernerebbero: 1° la formazione delle società, rispett alle quali si ripudia così la fusione delle linee lombarde e centrali colle meridionali, come la separazione delle lombarde dalle venete; 2° il tracciato, a cui si aggiungono la linea da Termoli a Capua, il tronco da Foggia a Manfredonia; 3° i sussidi, che si riducono a 16 milioni, rifiutando il dono del tronco da Voghera a Piacenza. — Siamo anche assicurati che non manchi chi accetta la convenzione così modificata, e che ad ogni modo il governo è messo dal progetto della Commissione in grado di continuare i lavori.

IL RICONOSCIMENTO DELLA PRUSSIA

La *Sternzeitung* pubblica il seguente dispaccio del conte Bernstorff ministro degli affari esteri in Prussia al conte Brassier de Saint-Simon.

Berlino, 1 luglio.

Signor Conte

Il governo del Re Vittorio Emanuele ha confidenzialmente espresso, a varie riprese, per mezzo del suo ministro a Berlino, il desiderio di veder riconoscere il titolo di Re d'Italia dal Re nostro augusto signore. Egli ci ha segnalato l'interesse che noi avremmo a rafforzare e consolidare il potere monarchico nella penisola contro le tendenze anarchiche e repubblicane e ad aiutare col nostro appoggio morale questo potere nel suo compito difficile ed arduo di ristabilire i principii d'ordine e stabilità profondamente scossi dalla rivoluzione.

Al tempo stesso ci ha fatto rappresentare che, riconoscendo l'ordine di cose stabilito in Italia in seguito ai grandi avvenimenti che ivi ebbero luogo, noi contribuiremmo potentemente ad assicurare la pace generale d'Europa, giacchè lo stato d'incertezza e d'agitazione che eccita gli spiriti e li spinge alle stravaganze, cesserebbe in seguito al riconoscimento delle grandi potenze d'Europa e cederebbe il campo alla ragione e alla moderazione di cui la penisola tanto abbisogna per consolidare il nuovo edifizio all'interno e per farvi ognor più prevalere i grandi principii d'ordine morale e sociale.

I ministri del re Vittorio Emanuele, tenendo lo stesso linguaggio, Le hanno inoltre, o signor conte, data più volte l'assicurazione che non entra nelle intenzioni del governo di Torino di far valere colla forza delle armi certe pretensioni territoriali che generalmente si crede facciano parte del programma politico del regno d'Italia e ch'essi stessi non rinnegano in teoria; ma che quel governo è fermamente deciso a mantenere la pace coi propri vicini ed a lasciare all'avvenire ai negoziati ed allo sviluppo naturale delle cose, la soluzione delle questioni di cui si tratta. Ve n'ha una che interessa particolarmente la Prussia in ciò ch'essa riguarda l'interessi e la sicurezza della confederazione germanica.

È questa la questione della Venezia. Io non ho l'intenzione, signor conte, di trattar qui questa questione sotto il punto di vista strategico e d'esaminare se il possesso della Venezia sia necessario per assicurare il sistema di difesa militare del mezzogiorno dell'Alemagna. Qui si tratta solamente del fatto che i trattati vigenti assicurano questo possesso all'Austria e che il tentativo di toglierglielo colla forza, ponendo in pericolo il territorio federale, potrebbe facilmente trascinare la Confederazione germanica nella lotta e provocare così una conflagrazione alla quale la Prussia, nella sua qualità di membro della Confederazione, non potrebbe rimanere estranea.

In vista di queste eventualità possibili, le conseguenze delle quali, probabilmente funeste alle sorti future della nuova monarchia italiana, non hanno potuto sfuggire alla perspicacia degli uomini di stato che siedono nei consigli del Re Vittorio Emanuele, noi abbiamo sinceramente applaudito al linguaggio pieno di saggezza e di fermezza che il gabinetto di Torino ha tenuto in una recente occasione, nella quale la pace era minacciata dalla petulanza del partito rivoluzionario.

Questo atteggiamento del governo di Torino, se fosse assicurato per l'avvenire, ci darebbe le guarentigie che noi desideriamo e delle quali abbiamo d'uopo per regolarizzare le nostre relazioni secolui, riconoscendo il nuovo titolo che il Re Vittorio Emanuele ha preso e che noi abbiamo finora esitato a riconoscere, sopratutto a cagione delle pretese che pareva implicare e dei dubbi che si potevano nutrire intorno alle conseguenze che il governo della prefata Maestà Sua faceva conto di trarne per la sua azione futura; giacchè mentre dichiariamo espressamente di non volere nè poter pregiudicare i diritti dei terzi che si trovano lesi dai fatti che si sono compiuti nella Penisola, abbiamo tuttavia sempre riconosciuto che a noi non ispetta di farli valere e di opporci alle conseguenze degli avvenimenti che si sono compiuti senza il nostro concorso e che coloro, i quali vi avevano un interesse speciale, non hanno potuto impedire.

Se adunque, o signor conte, il governo di Torino vuol darci intorno alle sue intenzioni riguardo a Venezia e Roma, nella forma che giudicherà più conveniente, delle assicurazioni che noi possiamo ritenere come guarantigie sufficienti per noi e siano, al tempo stesso di natura tale da tranquillare i nostri confederati e quella parte della nostra popolazione che potrebbe ravvisare nel nostro riconoscimento *di ciò che è*, un riconoscimento anticipato di futuri avvenimenti ch'essa paventa, io sono autorizzato dal Re nostro augusto signore, ad incaricare l'E. V. di dichiarare al governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, che S. M. è disposta a riconoscere il titolo di Re d'Italia.

Voglia, signor conte, fare la comunicazione che precede al generale Durando, lasciandogli copia del presente dispaccio, e gradisca ecc.

Firmato: Bernstorff.

Ecco la risposta del ministro degli affari esteri in Prussia all'interpellanza del signor di Reichensperger intorno al riconoscimento del regno d'Italia:

Signori.

L'onorevole interpellante ha creduto di ravvisare una mancanza di riguardi verso i rappresentanti della nazione, nel mio rifiuto di rispondere fin dal giorno di venerdì all'interpellanza. Ma questo non è il caso. Io non ho risposto perchè allora l'affare si trovava ancora nella fase dei negoziati, esso è stato terminato definitivamente soltanto ieri giorno in cui il Re ha ricevuto l'inviato del Re Vittorio Emanuele, che gli ha consegnato la lettera colla quale questo sovrano notifica d'aver preso il titolo di Re d'Italia e chiede che venga riconosciuto. La risposta a questa lettera e l'avviso ufficiale del riconoscimento sono partiti ieri sera. Solo a questo punto l'affare si può dire terminato.

Per quanto poi concerne le dumande dell'onorevole interpellante, dirò anzitutto, riguardo al principio delle nazionalità, che con questo nostro recente atto non lo riconosciamo. Ne terremo sempre conto sino ad un certo segno, ma non è punto nostra intenzione di riconoscerlo in modo assoluto. Abbiamo riconosciuto il fatto compiuto, e nulla più.

Che questo fatto sia compiuto, mi pare cosa affatto evidente. Non vi è però ragione di dedurne ulteriori conseguenze. Il regno d'Italia adunque non è riconosciuto che nella sua presente esistenza, e noi non riconosciamo le conseguenze possibili di questo stato di cose; anzi abbiam fatto delle riserve espresse a tale proposito.

Per quanto riguarda i sentimenti pacifici al punto di vista del diritto delle genti che l'onorevole interpellante reputa necessari pel riconoscimento di una nuova potenza, noi crediamo di ravvisarli nelle spiegazioni che ci vennero date e che l'onorevole interpellante ha già trovati nel dispaccio del gen. Durando che i giornali hanno pubblicato. Io aveva l'intenzione di comunicarlo a quest'assemblea, ma siccome essa già lo ha già conosciuto altrimenti, non ho più bisogno di comunicarglielo; d'altronde io non credo di dovermi addentrare maggiormente nelle considerazioni di diritto pubblico poste innanzi dall'onorevole interpellante, nè che sia il caso di giustificare in tutti i suoi particolari l'atto di riconoscimento.

Noi crediamo che fosse nell'interesse della Prussia di addivenire a quest'atto per trovarsi in buone relazioni con un paese grande e potente come l'Italia. Nulla abbiamo fatto di più con ciò che seguire l'esempio dato dalle altre grandi potenze di Europa, ad eccezione di quelle che hanno dei motivi dinastici particolari per non farlo.

D'altronde, per ciò che riguarda i sentimenti e la coscienza de' sudditi cattolici di S. M., io non credo ch'essi debbano mostrarsi più suscettibili di tutti gli altri cattolici d'Europa. Prima che da noi, l'Italia è stata riconosciuta da potenze cattoliche e ben più cattoliche della Prussia. Essa è stata rico-

nosciuta da tutte le potenze cattoliche, tre sole eccettuate che avevano degli interessi dinastici.

La Francia, il Belgio, il Portogallo, e, come l'ho detto or ora, tutte le potenze cattoliche, ad eccezione dell'Austria e di due altre, hanno riconosciuto l'Italia.

E finalmente, per quanto si riferisce alle pretese del regno d'Italia su Roma e Venezia, esse possono esistere in teoria; ma il governo di Torino, colle dichiarazioni che ha fatte, ha promesso espressamente che per tradurle in atto si atterrà ad una via ed a mezzi pacifici. Vi riuscirà? Gli è ciò che dirà la storia. Del resto tutti i diritti dei terzi sono interamente riservati in questo riconoscimento e nulla abbiamo fatto con quest'atto che possa pregiudicare a quei diritti.

Credo di aver risposto alle domande dell'onorevole interpellante.

Scrivono da Roma, 19 luglio, al *Temps*:

Al palazzo Feoli si trovavano radunati tutti i diplomatici russi, che vivevano e pranzavano insieme. Essi dicevano che i miserabili *piemontesi* dovevano fra poco sparire dalla faccia della terra, che quei bricconi di rivoluzionarii dovevano essere annientati, e che faceva d'uopo di finirla una volta con tutta quell'accozzaglia d'intorbidatori delle feste del genere umano. Un piccolo segretario d'ambasciata russo, colla riga in mezzo al capo, di primo pelo e come dicono in Italia *giovinetto di prima barba*, esprimeva il desiderio di mettere tutti quegli infami demagoghi d'Italia e d'Europa davanti alla bocca d'un cannone. Il suo sguardo, quando egli ciò diceva, ardeva d'un piccolo fuoco conservatore ed aveva alcun che di selvaggio. Mi ricordo d'avergli detto; « Chissà! Forse fra sei mesi sarete addetto all'ambasciata di Torino! »

Pare ch'io fossi profeta; egli è proprio destinato all'ambasciata d'Italia.

LA CUSTODIA DELLE CARCERI

Ci scrivono da Teramo, 22 luglio:

Ieri nell'imbrunire fuggirono tre carcerati; non ci fa meraviglia perchè qui i regolamenti ed i codici sono illusorii.

Si lasciano ordinariamente in libertà dodici carcerati i quali vanno anche fuori del carcere e senza scorta, a fare piccole spese pei loro compagni ed altri novizi; i tre fuggiti sono di costoro. Ciò non ignoravasi dall'ex-prefetto De Caro, nè da Mezzoprete, nè dall'ex-procuratore generale della cessata corte criminale, i quali qualche volta lasciarono anche uscire i detenuti per la città onde vedere qualche loro parente od amico e pranzare con loro in albergo, o recarsi nei paesi vicini come per esempio a Penne. È anche avvenuto che uscissero per la città a pulire le strade, sebbene ora sia cessato questo abuso per parte di talune autorità che rifiutaronsi di partecipare a questa violazione di legge; non avendo però da parte loro questi signori lasciato nulla intentato onde far sì che questo inconveniente continuasse ancora.

Ai primi del passato giugno il sig. Martini, regio procuratore al tribunale circondariale, avea dal governo provocato ed ottenuto l'aumento di dieci guardiani, essendo soltanto sei, compreso il capo, gli attuali custodi dei detenuti. Sappiamo essere state fatte molte domande in proposito e già da molto tempo; ma finora questa nomina non ebbe luogo: vi sarà al solito qualche intrigo?..... Spetta ora al novello prefetto riparare e subito!....

Se non fosse la forte guardia militare che occupa i posti esterni ed interni dello stabilimento, un giorno o l'altro ci saremmo svegliati forse sotto il coltello di questa canaglia.

Bisogna arguire che si desideri l'evasione di questi seicento detenuti, perchè altrimenti a quest'ora sarebbesi già provveduto. Fa raccapriccio il pensare che seicento persone son custodite da quattro uomini, essendo gli altri due guardiani infermi!...

Speriamo non aver parlato ai sordi.

Altro grave inconveniente abbiamo a notare. Quando un detenuto dev'essere interrogato, sia per l'istruzione del processo, sia per altri motivi, i giudici a ciò delegati devonsi recare nel carcere. Questi magistrati pare la pensino diversamente. Tuttodì vedonsi passare per le strade detenuti scortati dai carabinieri e chiesto taluno perchè avea luogo tale insolita passeggiata, ci fu risposto che recavansi alla corte a dichiarare la scelta fatta del loro difensore!!!...

Tale abuso avea cessato dal primo maggio passato con soddisfazione del pubblico nauseato abbastanza di vedere tale spettacolo e della forza pubblica la quale era in servizio permanente. Ricordiamo la prova di abnegazione data allora dai soldati del 11 reggimento, avendo in quell'epoca perfino dovuto armare i musicanti; tanto era grave il servizio e scarso il numero de' militari, che quei drappelli che montavano la guardia vi dimoravano quarantotto ore.

Ora questo passeggiare le strade inutilmente reca non lieve disturbo al servizio perchè i carabinieri, ancora troppo scarsi di numero, sono distolti agli altri servigi d'obbligo e ciò per compiacere ai capricci di taluni magistrati i quali ci addimostrano chiaramente che sono poco istrutti nei loro doveri.

Volli, sig. Direttore, a sfogo del mio giusto dolore, informarla di questi gravi abusi, onde per mezzo della stampa illuminare il governo sul vero stato delle cose, acciò provveda energicamente.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 20 luglio 1862.

Ho serbato un silenzio un po' troppo lungo, ma la mancanza di fatti meritevoli di menzione mi ha trattenuto dal prender la penna in mano. È vero che per chi vive sotto il nostro infelicissimo cielo non può mancare mai argomento di scrivere perchè il governo non lascia occasione di torturarci, ma d'altronde non si farebbe che ripetere quello che fu detto e che ormai è da tutti conosciuto. È poi è duopo confessarlo, dei dolori della povera Venezia pare che pochi si preoccupino. Ai duri patimenti ai quali essa è sottoposta se ne aggiunge anche un altro, quello cioè di vedere che i suoi figli che combatterono le battaglie dell'indipendenza sono trattati non come si conviene e considerati ancora, cosa incredibile! come emigrati. Il governo provvisorio di Venezia del 1848, ristretto a così piccola cerchia, considerava tutti gli italiani, a qualunque provincia appartenessero, quali cittadini, ed il regno d'Italia non ha peranco presa tale misura per i poveri veneti e romani. Questo fatto fa una dolorosa impressione, come fa sinistra impressione una specie di indifferenza in in chi potrebbe, almeno in parte, alleviare i dolori della nostra servitù, che per una fatalità o dirò meglio per l'interesse comune ha dovuto pur troppo prolungarsi.

Il governo d'Italia potrebbe esercitare la sua influenza affinchè cessassero i rigori a pregiudizio di quei nostri fratelli che fuggirono per non cadere nelle mani della polizia, dovrebbe influire affinchè a chi la domanda non fosse negata l'emigrazione, alla quale hanno diritto una volta che abbiano raggiunte le condizioni volute dalla legge. Il governo d'Italia che sa quanti rapporti legano le provincie della Lombardia colle nostre, dovrebbe adoperarsi affinchè cessasse una volta la tirannia veramente unica di negare un passaporto a chi ne ha assoluto bisogno, sia per interessi famigliari sia per interessi commerciali e industriali. Tutto questo il governo d'Italia dovrebbe, fare o almeno tentare e non fa. Questo povero angolo d'Italia che tanto ha patito per tener levato nel 1849 lo stendardo nazionale, che dal 1859 manca della parte più intelligente ed energica della sua popolazione, sfida sempre le carceri e gli esigli, ma pochi pur troppo apprezzano la sua vera condizione.

Non v'ha circostanza di solennità nazionale che esso non ricordi a costo di veder piene le sue carceri. Anche per l'anniversario del 1° giugno furono fatti innumerevoli arresti che ebbero tutti il solito successo, perchè tutti agli occhi della polizia sono rei, ma le mancano sempre le prove perchè nessuno si fa cogliere in *flagranti*. Furono tutti posti in libertà, forse per dar luogo ad altri, perchè appena usciti si diè mano a nuove perquisizioni. Benchè l'attuale condizione dell'Austria consigli a credere che essa debba ormai convincersi che torna inutile affatto insistere nelle vessazioni, pure i fatti dimostrano il contrario.

Il riconoscimento d'Italia per parte della Russia e della Prussia dovrebbe darle il tracollo. Ma gli uomini di stato austriaci o non sono all'altezza degli avvenimenti che si succedono, od un cieco fanatismo li guida. L'Europa tutta sarà illuminata, ma l'Austria rimarrà sempre quale fu, ribelle ad ogni progresso. La stampa e gli alti funzionari danno qualche peso agli avvenuti riconoscimenti, anzi se si dice il vero, quei fatti gettarono fra loro lo scoraggiamento, ma a Vienna e Ministero e Parlamento si occupano di tutt'altro.

Si pensa intanto a regalarci una nuova legge sul bollo, in forza della quale la tassa per alcuni anni sarà aumentata quasi del doppio. Quando trattasi di cavar danari, l'Austria è maestra. In mezzo a tante delizie il governo vuole che ci divertiamo, e mentre vede con rabbia riuscir a vuoto ogni tentativo per far aprire dalla Società il teatro della Fenice che da 4 anni è chiuso, vuole che pel prossimo autunno venga aperto quello di S. Benedetto. A tale scopo furono offerti fiorini 24 mila ai signori Gallo, i quali pare si siano dimenticata l'accoglienza avuta in Milano, quando due anni or sono si erano recati colà per incarico del governo austriaco onde formar una compagnia d'artisti. Essi però esigono fiorini 30[m]. Vedremo se la loro ingordigia sarà contentata.

Il municipio intanto, e per esso il sig. Bembo, dispone di somme anche senza il voto del collegio. Verrà giorno in cui si renderà conto degli arbitrii commessi e degli abusi di mandato, fra i quali non ultimo è l'aver posto a disposizione della polizia una parte del locale ove risiede la Casa d'industria per tramutarla in prigioni politiche sussidiarie. Pare che il governo abbia intenzioni molto buone, perchè teme che le carceri attuali non possano essere sufficienti a capire il numero degli arrestati, preventivato per date occasioni. Il nobile podestà è un vero sgherro della polizia, e lo dimostra anche coll'assumere al suo servizio le persone le più abbiette e più invise al paese, e perfino le spie, e tutto per dar prova della sua devozione all'Austria.

Il vescovo di Udine, ora patriarca di Venezia, Trevisanato, che ha fatto parte del conciliabolo politico a Roma, e che ha segnato il famoso indirizzo a Pio IX, dovette fuggire di là per aver salva la vita. Un italiano voleva attentare ai suoi giorni, memore forse di quanto disse e scrisse nel 1848 contro il nostro governo provvisorio, e il suo presidente Manin, contro il quale scagliava dal pergamo le più basse invettive.

Il Trevisanato ha concepito tale spavento che si è imbarcato a Civitavecchia per la Francia e ritornerà a Venezia senza toccare il territorio. Il giorno dei rendiconti viene per tutti, e i veneziani si ricorderanno nel patriarca di Venezia del 1862 il canonico del 1848. Abbiamo letto per estratto, offertoci dal compilatore della Gazzetta ufficiale, il discorso che il generale Garibaldi ha profferito a Palermo. Lascio giudicare a voi delle varie impressioni che ha prodotto in chi specialmente stanco di questo stato veramente infernale da tre anni dopo Villafranca, sente raddoppiato il peso delle proprie catene, annientate le risorse commerciali ed industriali, e gettato lo squallore e la miseria in tante famiglie.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 26 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 8 30 ant. colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, e con quella di un sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sull'ordinamento della Corte dei conti.

CATTUCCI vorrebbe che si prorogasse la discussione su questo progetto di legge, perchè non fu posto all'ordine del giorno che ieri, perchè più che urgente è un progetto di legge importante, la votazione del quale non vuol essere precipitata.

D'altra parte vi sono progetti di legge più importanti, come sarebbe quello per la costruzione delle ferrovie meridionali...

SELLA (ministro delle finanze) dice che si deve appunto procedere alla discussione del progetto sull'ordinamento della Corte dei conti, perchè la Camera abbenchè solo da ieri abbia acconsentito che fosse posto all'ordine del giorno d'oggi, ha dimostrato nonmeno con tale deliberazione di essere preparata alla discussione medesima.

Del resto, quanto al progetto della Commissione, l'onorevole ministro delle finanze dichiara che non lo potrebbe accettare senza qualche modificazione.

CATUCCI. Da questa stessa dichiarazione del ministro toglie un motivo per insistere sulla fatta mozione; tanto più che anch'egli ha parecchi emendamenti a proporre, tanto il progetto gli pare lontano dalla desiderata perfezione.

Qui tesse la storia del progetto medesimo, che presentato dal ministro, fu alterato da un primo contro-progetto della Commissione, poi modificato dal Senato, quindi rifuso in altro progetto da una nuova Commissione, e trae da tutte queste vicende la convenienza di non sacrificare alla pretesa urgenza l'alta importanza di esso che è di gran lunga più considerabile.

Tuttavia, posta ai voti, la mozione sospensiva, è respinta.

Alcune voci gridano che la Camera non è in numero per votare, e che è strano che per l'assenza degli oratori inscritti, si chiuda la discussione. I rumori si fanno sempre più forti, per cui il presidente è costretto ad ordinare che si proceda ad un nuovo appello nominale, perchè sieno stampati nella *Gazzetta ufficiale* i nomi degli assenti, e minaccia se la Camera non si trovi in numero, di levare la seduta.

Esaurito diffatti l'appello nominale, la Camera non essendo in numero, la seduta è levata alle ore 9 30.

Seconda tornata — *Presidenza* TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 2 pom.

Si accorda un congedo di 20 giorni al deputato Panattoni.

Leggesi un sunto di petizioni, alcuna delle quali viene decretata d'urgenza.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sull'ordinamento della Corte dei Conti.

Niuno prendendo la parola sulla discussione generale, la medesima si chiude e procedesi alla votazione degli articoli.

È approvato l'art. 1° così concepito:

« È instituita la Corte dei Conti del regno d'Italia. »

La votazione sull'articolo 2° è sospesa sino a che venga in discussione l'art. 11°.

Si procede alla discussione sull'art. 3°.

Parecchi deputati prendono successivamente la parola su questo articolo, che tratta dell'argomento il più importante, quale si è quello della scelta dei consiglieri, avuto riguardo all'altezza del loro ufficio.

SELLA (min. delle finanze) propone un emendamento, col quale l'articolo viene approvato nei seguenti termini:

Art. 3°. I presidenti di sezione ed i consiglieri della Corte sono nominati per decreto reale, a proposta del ministro delle finanze, dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, col parere conforme di una Commissione composta dei presidenti e vice presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

Non meno importante si è l'art. 4° che tratta della inamovibilità dei consiglieri medesimi.

Questa può essere interpretata od in modo assoluto come avviene pei giudici ordinarii, od in modo relativo, cioè nei rapporti col governo.

Riassumendo, la composizione della Corte dei conti deve raggiungere l'intento di non ledere le prerogative del Parlamento, da cui essa deve ricevere una specie di delegazione negli ordini costituzionali dei conti e dei bilanci.

Tutte queste difficoltà offrono occasione di lunghe dispute a parecchi oratori.

SELLA (ministro delle finanze) propone un emendamento all'articolo della Commissione.

Quest'emendamento essendo approvato, l'articolo 4 risulta del tenore seguente:

« I presidenti di sezione ed i consiglieri della Corte non potranno essere revocati, nè collocati d'uffizio in riposo, nè allontanati in qualsiasi altro modo, se non per decreto reale, col parere conforme di una Commissione composta dei presidenti e vice presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

« La Corte è presieduta dal presidente del Senato e conserva il suo ufficio anche nell'intervallo delle sessioni e delle legislature. »

L'articolo 5° è approvato senza discussione nel tenore seguente:

« Le nomine, promozioni e rimozioni degli impiegati della Corte e de'suoi uffizii di riscontro e di revisione sono fatte con decreto reale a relazione del ministro delle finanze, sulla proposta della Corte medesima, a sezioni riunite. »

La discussione sull'articolo 6 viene sospesa per riprenderla quando si discuterà sull'articolo 11.

Si passa all'art. 7, che viene approvato senza discussione, concepito come segue:

« La Corte delibera in via ordinaria per sezioni separate.

« Delibera a sezioni riunite nei casi determinati dalla legge e dai regolamenti, e quando il presidente lo reputa opportuno. »

Si procede all'art. 8, il quale, dopo breve discussione e con poche mende di redazione è approvato nei termini seguenti:

« Per le deliberazioni di ciascuna sezione è necessario il numero dispari di votanti non minore di cinque.

« Per le deliberazioni della Corte in sezioni riunite è necessario il numero dispari di votanti non minore di nove.

« La Corte e le sezioni deliberano a maggioranza assoluta di voti. »

Senza discussione si approvano pure i due seguenti:

« Art. 9. I ragionieri hanno voto deliberativo negli affari soltanto dei quali sono relatori.

« Possono essere chiamati dal presidente a supplire ai consiglieri che sieno assenti od impediti, e in questo caso hanno pure voto deliberativo.

« Il numero dei ragionieri non sarà maggiore di due nelle singole sezioni, nè di tre nelle sezioni riunite.

« Art. 10. La Corte, in conformità della legge e dei regolamenti:

« Fa il riscontro delle spese dello stato;

« Veglia alla riscossione delle pubbliche entrate;

« Veglia perchè la gestione degli agenti dello stato in danaro o in materia sia assicurata con cauzione o col sindacato di speciali revisori;

« Accerta e confronta i conti dei ministeri col conto generale dell'amministrazione delle finanze prima che sieno presentati alle Camere;

« Giudica dei conti che debbono rendere tutti coloro che hanno maneggio di danaro o di altri valori dello stato e di altre pubbliche amministrazioni designate dalle leggi. »

Si passa alla discussione dell'art. 11.

SELLA (ministro delle finanze) ne propone la soppressione.

Ma la Camera invece lo adotta nei seguenti termini:

« Art. 11. La Corte liquida le pensioni competenti per legge a carico dello stato, ed in caso di richiamo ne giudica definitivamente in sessioni riunite colle forme prescritte per la sua giurisdizione contenziosa. »

Si riprendono gli articoli 2 e 6, la votazione dei quali fu sospesa unicamente per vedere se l'art. 11 che vi è connesso veniva soppresso o modificato.

Ma, in riguardo agli emendamenti che vengono annunciati, la discussione ulteriore viene rimessa alla seduta di lunedì.

TREZZI presenta la relazione sul progetto di legge per la costruzione delle ferrovie meridionali.

Questa presentazione solleva un nembo di proposte.

Havvi chi la vorrebbe posta all'ordine del giorno di lunedì; ma sulla considerazione che conviene prima stamparla e distribuirla, altri propone sia posta all'ordine del giorno di giovedì venturo.

In mezzo a codeste dispute

BOGGIO annuncia una interpellanza che rivolgerà domani al ministro dell'interno relativa ad un nuovo discorso contro Napoleone pronunciato da Garibaldi a Marsala.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco. Varie interpellanze sono all'ordine del giorno.

NOTIZIE VARIE

Scoppio della polveriera di Genova. Il *Movimento* di Genova del 26 reca i seguenti particolari sul triste fatto della polveriera alla Lanterna, da noi annunciato nel giornale di ieri:

Sembra che cagione del disastro fosse l'accensione della spoletta che uno degli operai stava introducendo in una granata. Lo scoppio di questa comunicò il fuoco alle altre e gli archi del locale saltarono in aria.

I morti sono dieci, la maggior parte dei quali appartenevano al reggimento di fanteria Marina, e quattro i feriti.

Fortuna volle che l'incendio cagionato dallo scoppio fosse presto domato, e non giungesse a toccare un grosso deposito di polveri che stava al basso dell'edificio.

Nuovo modo di pagare un pranzo. Siamo stati presenti ad un bel fatto che merita di venir registrato. L'altro giorno a Torino, in una trattoria *extra muros*, sedeva a desco un prete dalla faccia rubiconda e dalla statura erculea. Il reverendo pranzò come qualunque misero mortale, e fin qui nulla vi sarebbe a ridire. Ma venuta l'ora del *redde rationem*, cioè di pagare il conto, confessò al fattorino di essere privo di denari e propose di dire due messe secondo l'intenzione dell'oste, in pagamento del pranzo. Il fattorino che non era autorizzato a ricevere di simile moneta, chiamò il padrone, al quale il prete rinnovò l'offerta delle messe.

L'oste parve alquanto perplesso; ma poi pensando che non si può trar sangue da una rapa nè denari da chi non ne ha, e che d'altronde il far dire un po' di bene gli avrebbe ottenuto misericordia dal cielo pel vino adacquato e per la carne di gatto che fa trangugiare ai suoi avventori, si contentò

delle messe e mandò il prete con Dio. Si chiede però come faccia quel reverendo a conciliare il prezzo del suo pranzo quotidiano che, a quanto pare, è di due messe, colle leggi della Chiesa che vietano di dire più d'una messa al giorno. Ci raccomandiamo all'*Armonia* per la soluzione del quesito.

Condanna di un clericale. Nel 24 corrente veniva agitata presso la R. corte di assisie di Bologna la causa del prete Bignardi Carlo, cappellano di Persiceto, accusato di abuso nell'esercizio delle proprie funzioni per avere indebitamente negato i conforti della religione al morente signor Orazio Forlani delegato mandamentale di pubblica sicurezza in quella città, sotto pretesto di essere quegli impiegato governativo, turbando in tal modo la pubblica coscienza, e la pace delle famiglie. Il verdetto dei giurati fu affermativo, e don Bignardi veniva condannato a 6 mesi di carcere ed alla multa di L. 500.

Arresto. Venne arrestato, dice la *Sentinella Bresciana* del 25, certo Sterle quale presunto autore dell'uccisione di un disertore avvenuta a Malonno nel 14 corrente, da noi annunciata nel nostro numero del 23 luglio.

Il disertore chiamavasi Macchi Santo, ed era da Trescorre.

Processo di monsig. Canzi. Il *Pungolo* di Milano del 25 corrente reca:

Nell'udienza d'oggi (25 luglio) da S. E. il signor presidente della sezione penale della Corte di Cassazione venne pronunciata la sentenza di reiezione del ricorso del canonico don Antonio Canzi, vicario capitolare della diocesi di Bologna.

Nonostante la difesa sostenuta dagli avvocati Tecchio e Feletti, la Corte Suprema statuì secondo le conclusioni emesse da S. E. il signor procuratore generale De Ferrari.

Aggressione. Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 26 corr:

Ieri sera sullo stradale che da Incino conduce alle Fornaci venne aggredita la carrozza in cui viaggiavano due negozianti. I ladri, che erano in quattro, fecero scendere i due viaggiatori dal legno, tolsero loro gli orologi e la somma di 70 napoleoni senza usare la menoma violenza o minaccia, indi salirono essi medesimi sul legno, e lasciata la *buona notte* ai due derubati, che rimasero sbalorditi sulla strada, s'involarono ai loro sguardi facendo camminare il cavallo nella direzione delle Fornaci.

Decesso. Nel giorno 25 corrente cessava di vivere in Milano il colonnello Bernardino Vallino, comandante militare di quella città e circondario.

Egli era un bravo soldato ed un egregio cittadino.

Movimenti di truppe. Si legge nella *Gazz. di Genova* del 25 corrente:

Questa mattina giungeva il 25° battaglione bersaglieri. Entro la giornata giungerà un altro battaglione, il 23° e non il 24°, come erasi annunciato.

Domani questi due battaglioni s' imbarcheranno sul piroscafo *Dora*, che direttamente si recherà a Palermo.

Briganti. Togliamo dal *Corriere delle Marche* di Ancona 24 luglio:

Alcuni fatti hanno potuto constatare la presenza di briganti nelle montagne del nostro Ascoli: lo spirito eccellente di quelle popolazioni ha fatto però conoscere quanto esse siano oggi diverse da ciò che i briganti, e i loro capi ed istigatori la pensassero, e quel terreno non essere più, come lo si volle sotto il governo de'preti, il ricettacolo di malviventi, ed il campo inespugnabile del delitto.

Scene del brigantaggio. L'ingegnere Felice Abate comunica al *Giornale di Napoli* del 23 i seguenti particolari sulla sua cattura:

Il sig. Abate trovavasi alle otto del mattino di venerdì 18 corrente alle falde del Monte Paterno presso Lanzara, intento al lavoro di una trentina di operai, che stavano disostruendo un cunicolo dell'acquidotto Claudio. Scostatosi per un momento dai lavoratori, fu assalito da sette briganti che, toltogli danaro e quanto aveva, lo trascinarono seco unitamente al capomaestro Matteo Bisogni allora sopraggiunto. La banda crebbe per via fino al n° di 15 e si ritrasse sui monti di Siano e Sarno.

L'ingegnere fu minacciato di mutilazioni e di morte se non otteneva dai signori Calvanese di Lanzara ducati 6000 pel suo riscatto. Scrisse al Calvanese per un primo invio di duc. 200, per un secondo di ducati 600, e finalmente per un terzo di duc. 300, coi quali accontentò l'avidità dei malandrini e fu tornato a libertà. È inutile aggiungere quanto dovette soffrire il prigioniero nei tre giorni e due notti che dovette passare in così brutta compagnia.

— Si scrive da S. Angelo de'Lombardi in data del 25 luglio alla *Patria* di Napoli.

Ebbe luogo un incontro di 20 bersaglieri comandati dal capitano Bruti con la banda Crocco di 68 briganti presso Lacedonia. Morirono 6 briganti, furono prese delle armi ed 11 cavalli, che si dovettero lasciare per inseguire i fuggenti. Questi, soccorsi da altri 20 briganti, credettero poter ritornare all'attacco, ma invano, perchè i soli 20 bersaglieri li dispersero tutti.

— Pochi giorni prima nell'istesso circondario s'incontrarono 13 bersaglieri improvvisamente colla stessa banda di Crocco. I bersaglieri fecero indietreggiare la banda, che poi avvertitasi del piccol numero de'bersaglieri tornò e ne uccise 2. Due altri morirono per asfissia polmonare cagionata dal gran calore e dalla fatica.

Un registro dello Stato civile. — La *Patrie* contiene i seguenti particolari intorno al registro dello stato civile della famiglia imperiale di Francia:

Questo registro, grande in foglio, legato in velluto rosso, ha sui canti degli ornamenti in rilievo molto semplici e nel centro un N, cifra della famiglia. Fu incominciato nel 1806, ed il primo atto che vi si trova inscritto è quello dell'adozione fatta dall'imperatore Napoleone I, del principe Eugenio vice-re d'Italia.

Poi vi si trovano registrati l'adozione della principessa Stefania di Beauharnais, il matrimonio dell'imperatore Napoleone I e finalmente la nascita del re di Roma che chiude la serie degli atti inscritti durante il primo impero. Questo registro era confidato allora al conte Regnault da Saint-Jean-d'Angely. Caduto il primo impero, egli lo pose in salvo, e la sua vedova lo consegnò a Luigi Napoleone quando salì al trono.

Gli atti registrati durante il secondo impero sono: il matrimonio dell'imperatore Napoleone III; il matrimonio di S. A. I. la principessa Maria Clotilde; la nascita del principe imperiale; la morte del principe Gerolamo, e finalmente la nascita di S. A. I. il principe Napoleone-Vittorio-Gerolamo-Federico, figlio del principe Napoleone e della principessa Maria Clotilde.

Il nome di Napoleone dato al neonato ricorda il glorioso capo della dinastia imperiale; quello di Vittorio, la illustre Casa di Savoia; quello di Gerolamo, l'avo paterno; quello di Federico è un omaggio alla famiglia di Wurtemberg, dalla quale era uscita la regina Catterina, moglie del principe Gerolamo.

Sentenza. Il tribunale correzionale di Parigi ha pronunziato la sua sentenza nel processo che da parecchi giorni si agitava contro cinquantaquattro individui accusati d'aver fatto parte di una società segreta, e fra i quali erano pure compresi i signori Greppo e Miot. Diecisette di essi, fra i quali il signor Greppo, sono stati assolti; gli altri vennero condannati a varie pene dai tre mesi ai tre anni di carcere.

Matrimonio. Il *Journal des villes et campagnes* annuncia il matrimonio del signor Luigi Veuillot colla marchesa di Champagné.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente nota:

« Sonosi sparse in questi ultimi giorni
« voci allarmanti di spedizioni clandestine,
« di minacce di sbarchi lungo la costa to-
« scana o la pontificia e per ultimo anche di
« una dimostrazione avvenuta in Napoli.
« A tranquillare gli animi di coloro che
« da tali notizie potrebbero essere indotti
« in errore, crediamo bene di avvertire
« che non hanno fondamento alcuno e sono
« assolutamente contrarie alla verità. »

Questa dichiarazione governativa ci sembra incompleta. Se essa vuole significare che finora non vi ebbero spedizioni nè minacce di sbarco, sta bene, ed anzi era inutile, perchè già sapevasi.

Ma se il governo vuol far credere che non si preparano spedizioni e non si fanno arruolamenti, contraddice alle disposizioni stesse da lui adottate, non che alle notizie più esatte che si ricevono da tutte le provincie. Ed è per ciò che temiamo la nota del foglio ufficiale non sia bastevole a tranquillar gli animi.

GARIBALDI IN SICILIA

Riceviamo un grande foglio stampato a Marsala nella tipografia di Filippo De Dia in data 21 luglio 1862, colla firma: *Il Sindaco* ANTONINO SARZANA, ed intitolato: *Garibaldi a Marsala.*

In questo foglio è descritto l'arrivo di Garibaldi a Marsala il giorno 19 corrente. Le accoglienze festose, l'entusiasmo, le acclamazioni sono cose che è più facile immaginare che descrivere.

Garibaldi recavasi in duomo, dove fu cantato l'inno ambrosiano. Dopo la benedizione, un frate salì sul pergamo ed improvvisò un discorso. Il generale, commosso, lo baciò in fronte, poi movevasi verso la casa che gli era stata preparata.

Fattosi al balcone, egli profferiva uno di que' discorsi accesi e violenti contro l'imperatore de' francesi, che più non potrebbesi dire. Non v'ha aggettivo odioso e obbrobrioso ch'egli abbia risparmiato. Noi riprodurremmo volentieri questo discorso per mostrare a quali eccessi possa esser trascinato un uomo che non riconosce alcuna autorità, nè alcun freno legale, se ciò che è lecito a Marsala fosse, sotto questo ministero, lecito pure in Torino; ma, poichè le visite del fisco non ci piacciono guari, ce ne asteniamo. D'altronde il lettore può farsi di leggieri un'idea di ciò che è un discorso contro l'imperatore Napoleone fatto da Garibaldi, senza alcun riguardo a quelle abitudini di civiltà che mantennero sempre l'Italia nel novero delle nazioni più colte.

Il discorso di Marsala termina colle seguenti parole: « Non abbiamo bisogno di preghiere, il popolo francese è con noi. — N....... fuori, fuori!!! (*fuori, fuori*) Roma è nostra (*nostra, nostra*). »

Indi faceva una passeggiata e ritornava al palazzo, baciando in volto i preti ed i frati che incontrava.

Il giorno 20 Garibaldi recavasi a visitar il tempio della Vergine, ove assistette alla messa celebrata dal padre Pantaleo, il quale, pronunciate alcune parole su Roma e Venezia, invitava il generale ed il popolo a giurare il nuovo programma — *Roma o morte* — ed il popolo ripeteva — *Roma o morte.*

In queste dimostrazioni v'hanno due cose da osservare: la prima che Garibaldi dichiara esplicitamente doversi ricorrere alle armi per cacciare i francesi da Roma; la seconda è l'attestazione ufficiale del sindaco.

Il sindaco, che è rappresentante governativo, ha fatto stampare la relazione, come cosa propria, colla propria firma.

Il deputato Boggio ha annunziato, a questo riguardo, un'interpellanza al ministero per la tornata di domani, domenica. L'interpellanza non può riferirsi che all'intervento dell'autorità governativa ed ai provvedimenti che il ministero ha adottati per impedire che la minaccia d'una spedizione contro Roma si avveri. Poichè, quanto alle parole di Garibaldi, crediamo non siavi ragione d'interpellanza al ministero.

Del resto, ciò che avviene in Sicilia dimostra pur troppo che ogni idea di autorità e di governo vi è spenta.

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* del 22 reca i seguenti ragguagli sulla festa fattasi in Palermo per celebrare il natalizio del generale Garibaldi:

Sabbato (19) la città festeggiava l'anniversario del generale Garibaldi.

S. E. il prefetto invitava a splendido banchetto eletta schiera di cittadini, e sul finire del pranzo portava alla salute del nostro Re e del nostro liberatore colle affettuose, espansive e riverenti parole che qui riportiamo:

« Viva il Re nostro Vittorio Emanuele, re soldato, re cittadino e re galantuomo! Possa egli, al braccio di Garibaldi, salire fra breve il Campidoglio e ricevervi dal popolo italiano la corona d'Italia. Viva l'Italia. L'Italia colla sua Venezia e colla sua Roma.

« Viva Garibaldi! Questo nome è un magnifico sunto della vita di Plutarco! Questo nome significa modestia ed abnegazione, coraggio indomito e costanza incrollabile; tutte le virtù degli eroi e quelle dei santi!... I due emisferi sono pieni di Garibaldi: tutti l'ammirano! Io l'onoro e l'amo. Voi che l'amate, ripetete con me oggi e sempre, viva Garibaldi! »

La signora marchesa, moglie del prefetto, faceva gli onori della tavola.

Faceva parte degl'invitati il generale Medici, parecchi membri della Commissione provinciale, molti onorevoli cittadini, il comandante la piro-fregata americana in rada nelle acque di Palermo, ed il console americano.

Togliamo dal *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 22 luglio:

Dietro la rinunzia del sindaco, seguì quella degli assessori. Il Consiglio si riunì domenica alle ore 11 a. m. per provvedere.

La rinunzia della Giunta fu accettata, essendo la risoluzione presa dagli assessori irremovibile. Non restava dunque che il partito di comporre la nuova Giunta, e fu pensiero conciliante e lodevole ricorrere a nomi che in questi momenti riusciranno meglio accetti a coloro che più specialmente rappresentano la parte di incontentabili. — Furono dunque eletti assessori — i signori barone Turrisi, duca della Verdura, barone Favara, barone Sutera, D. Gaetano La Loggia, avv. Zaccaria Dominici.

Scrivono da Berlino al *Fremdenblatt*:

Il gabinetto prussiano ha deciso di rispondere con un rifiuto positivo alla nota del gabinetto di Vienna relativa all'ingresso dell'Austria nello Zollverein e questa risposta partirà fra breve da Berlino. Al tempo stesso la Prussia avrebbe l'intenzione di denunziare lo Zollverein e di ratificare essa sola, occorrendo, il trattato di commercio colla Francia. La Prussia adunque pare determinata a proseguire la via russo-francese che ha intrapresa sotto la condotta del signor di Bismark.

La *Corrispondenza Scharf* del 23 annunzia che la nota prussiana sovraccennata è giunta a Vienna il 22.

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che la fregata corazzata la *Normandie*, che porta la bandiera del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, ha lasciato Cherbourg il 23, diretta alla Martinica e di là al Messico.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 luglio.

Morti nelle parrocchie. Stuardi Agnese, d'anni 17, di Poirino; Abrate Teresa, id. 25, di Sommariva del Bosco, sarta; Toscanelli Genoveffa nata Arduino, id. 71, di Valfenera d'Asti; Schiesa Giulio, id. 35, d'Ivrea, fabbro ferraio; Brignone cav. Giacinto, id. 22, di Torino, sottotenente nel secondo reggimento di fanteria; Ajmar Catterina, id. 21, di Torino, ricamatrice.

Più, 1 da 1 giorno ad anni 7.

— *Negli Spedali.* Gianotti Stefano, d'anni 72, di Barbania, panattiere; Abrà Orsola nata Venturino, id. 41, di Torino; Ferrero Giuseppa nata Brero, id. 34, di Veneria reale; Cattaneo Eugenia, id. 24, di Firenze, sarta; Cambiano Benedetto, id. 64, di None di Pinerolo, contadino; Piretto Domenica, id. 67, di Vische, sarta; Chieri Giuseppe, id. 33, di Moncalvo, arrotino; Vaccarino Giorgio, id. 10, di Caccia; Fossasco Luigia nata Miglio, id. 52, di Grugliasco; Pagnamenta Antonio, id. 35, di Lugano, tipografo.

— *All'Ospizio della Maternità.* N° 1.

Dal 25 al 26 luglio.

Morti nelle Parrocchie. Magnano Eusebio, d'anni 51, di Vercelli; Girando Giacomo, id. 70, di Villafaletto; Bonino Maria, id. 23, di Caselette; Abbona Catterina, id. 24, di Murazzano, cucitrice.

— *Negli Spedali.* Gamna Giuseppe, d'anni 19, di Torino, panattiere; Fassino Luigi, id. 14, di Alba, pastore.

— *All'Ospizio della Maternità.* N° 3.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *luglio.*

Lo stato della principessa Clotilde continua a migliorare.

Cettigne, 24 *luglio.*

Nei giorni di sabato e lunedì i turchi furono nuovamente battuti da Mirko. Per le grandi perdite sofferte dovettero ripiegarsi sopra Spush.

Nuova York, 16 *luglio.*

Si pone in dubbio la presa di Baton-rouge. In un *meeting* fu raccomandato a continuare energicamente la guerra e di respingere ogni intervento straniero.

Belgrado, 25 *luglio.*

Malgrado la recente convenzione Omer-bascià ordinò che tutta l'armata turca si avvicini alle frontiere serbe.

Brusselles, 25 *luglio.*

Fu presentato alle Camere il trattato di commercio anglo-belga.

Londra, 26 *luglio.*

Layard dice che il governo non ha conoscenza della convenzione per cui l'Italia spedirebbe delle truppe nel Messico, e i francesi abbandonerebbero Velletri e Viterbo.

Nuova York, 16 *luglio.*

Fu proclamato lo stato d'assedio nel Kentucky. I separatisti fanno preparativi energici.

Parigi, 26 *luglio.*

	luglio 25	26
Fondi francesi . . . 3 0/0	68 45	68 60
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	97 —	97 35
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/2	94 1/3
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 50	71 55
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 30	71 50
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	826	828
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	370
Id. Id. Lomb.-Venete	612	615
Id. Id. Romane .	333	333
Id. Id. Austriache	487	490

Napoli, 26 *luglio.*

La maggior parte dei legni della R. squadra partirono ieri dalla rada di Napoli alla volta di Sicilia,

I reali Principi percorsero ieri sera la riviera di Chiaia in carrozza. Oggi si recano a Pompei per assistere agli scavi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

26 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 82	71 57 1/2 31 ag.
Id. 1849 Matt. .	71 18	— —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale G. p. d. B.	— —	1300 31 lug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

25 luglio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . . 71 15

MESMERISMO

La sonnambula DOMENICA AJMO, detta *Michin*, sinora addetta al gabinetto magnetico Filippa, via S. Tommaso, ed autrice di tante segnalate guarigioni nel medesimo operate, e non ha guari pubblicate, dà ora consultazioni in proprio su qualunque malattia in via Barbaroux, n° 19, piano 2°, dalle ore 10 alle 5 pomeridiane di ogni giorno, col venerdì gratuito pei malati constatati poveri, sempre coll'assistenza di un dottore, quale pratica pure cure elettriche e magnetiche pei casi che ne abbisognino; per corrispondenza basta una piccola ciocca di capelli. Affrancare.

Spera dunque, e confida sempre egual buon evento, e numerosi accorrenti.

PER VILLEGGIARE. In Castagneto, a poca distanza dalla stazione di Chivasso, in prossimità alla sorgente di **S. Genisio**, sito ameno e salubre, da affittare 3 a 5 camere disimpegnate, convenientemente mobigliate. Recapito in Castagneto dal proprietario Castelli Pietro; in Torino, via Andrea Doria, 2, dal portinaio.

Si è pubblicato a Milano

I MORIBONDI DEL PALAZZO CARIGNANO

del Deputato **PETRUCCELLI DELLA GATTINA**

Prezzo L. 1 50.

Sarà spedito franco di porto in tutta Italia a chi invierà un vaglia postale, o francobolli, in lettera affrancata a dirigersi al seguente indirizzo

All'Agenzia Giornalistica in via S. Paolo, n. 8, a Milano.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 sett. 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin S.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncafi.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° luglio 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,551,710 50 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL'INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

con Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, N. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin S.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° *gennaio* 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
Fr. 10,404,858 32 Sinistri pagati	

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande
Medaglia d'oro (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Iniezione balsamico-profilattica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia. Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podacrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA. Laboratorio e deposito all'ingrosso al uett gho Tichborne street, 21, Regent street. Barclay e Sons, 93, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè ASTI, Onesti, Negrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallesio; SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Garibaldi; CASALE, Bava, Calandri; CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Galleria; NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Da rimettere

Il grandioso stabilimento di prodotti chimici della Società anonima per l'*Ecarrissage* posto al Lingotto, fini di Torino, composto di ampi fabbricati e beni annessi, con ruota idraulica e con tutti gli occorrenti utensili per la fabbricazione dell'acido solforico, il tutto in ottimo stato.

Dirigersi in Torino all'Ufficio della detta Società in via Saluzzo, n. 3, piano terreno.

SEME DI BACHI D'AFRICA

PER LA COLTIVAZIONE DELLA PRIMAVERA 1863

Le notizie concordi circa il buon andamento della coltivazione attuale di questi bachi giunti ormai alla quarta fase di loro vita, ed il successo completo di un provino che ascese al bosco da parecchi giorni lasciano sperare che la sanità loro non siasi deteriorata punto dopo quattro successive coltivazioni fattene con seme nostrale nel 1861 e 1862.

Chi desidera di questo seme per la coltivazione della primavera 1863 si diriga con lettera franca al signor **Gio. Pozzi fu Antonio** *in Busto Arsizio*, e ciò fino al giorno 10 del prossimo agosto non più tardi. — Il prezzo è stabilito in italiane L. **18** per oncia.

APPARECCHIO LOTHE (privilegiato in Italia) per

far **Acqua di Seltz** e bevande gazose in 3 minuti.

Prezzo dell'apparecchio per 2 bottiglie in porcellana bianca L. 8 80.

Prezzo del pacco di polvere per 10 cariche di 2 bottiglie, L. 1 20.

Depositi in Torino nelle farmacie seguenti: Cosola (già Nicolis), via Nuova, 17 — Cerutti, via Po — Bonzani Doragrossa, 19, e Giorgio Siccardi e C. droghieri, angolo vie Borgonuovo e Carlo Alberto.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 11. Affrancare. — Ogni apparecchio è accompagnato dall'istruzione.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, Boulevard des Italiens, 2

Posizione unica, eleganza, economia, combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 40 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 1 a5,900; quinto L. 180.

D'affittare in Milano
Corso di Porta Nuova, n. 5.

Vasti locali della lunghezza di metri 50, magazzini per studi di commercio, appartamenti anche con scuderia.
Recapito al portinaio.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell'***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

PERLES D'ETHER
DU D. CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **Burin de Buisson**, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorrea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopratutto alle giovani donne ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del regno.

OCCHI E PALPEBRE

POMATA ANTIOFTALMICA

della vedova **FARNIER** di St-André di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. — Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — ***Prezzo fr. 4.***

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti e* nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

OLIO SLAVO DI RUSSIA

DEL DOTT. **G. PASQUALE**

contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.

Prezzo della bocc. fr. 20.

Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23, boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lodola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (*28 place Vendôme, 28, à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. BAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. CORVISART. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie e infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT — Prezzo 5 50.

PANI FERRUGINOSI di GAGNIÈRE per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di CADET-GASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 5 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 4 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. FRARY per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**
Rue des Bons-Enfants, 30, Parigi, vicino al Palazzo Reale.

TRATTATO dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche cagionato dagli eccessi della gioventù, dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, Varicocelle, paralisia, dolori, scrofole, serpigini, prurito, emorroidi. — *Malattie contagiose*, cura senza mercurio. — *Malattie delle donne*, ulcerazione, sterilità. — Consigli ai vecchi. — RAPPORTO sui vantaggi d'una cura vegetale, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso volume in-8, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati. Decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. — Prezzo franchi 10, franco per la posta franchi 11. — (Cura per corrispondenza) — (*Affrancare*)

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE